

IN MEMORIAM



È scomparso il Prof. Massimo Chiariello

Il 23 marzo 2010 il Prof. Massimo Chiariello ha perso, nella sua casa napoletana, la battaglia con la malattia, lasciando un vuoto incolmabile per la famiglia, per la Cardiologia Italiana e per quanti lo hanno conosciuto. Massimo Chiariello era Professore Ordinario di Cardiologia, Direttore della Scuola di Specializzazione e Dipartimento di Medicina Clinica, Scienze Cardiovascolari ed Immunologiche dell'Università degli Studi "Federico II" di Napoli.

Raccontare e ricordare Massimo significa avere, e mostrare oggi, anche dopo la sua scomparsa, un'infinita riconoscenza personale che credo sia condivisa da tanti Cardiologi che lo hanno conosciuto. Massimo è stato un brillante scienziato, un professore autorevole, un clinico non comune e, soprattutto, per me e per tutti i Cardiologi formati sotto la sua supervisione, un mentore eccezionale. Il suo insegnamento è stato sempre quello di guardare all'eccellenza e mirare agli alti standard di qualità, qualsiasi fosse l'argomento. Centinaia di Cardiologi che si sono formati nella sua Scuola gli sono riconoscenti per quanto hanno imparato e per gli insegnamenti ricevuti. Non sorprende che oggi molti di essi ricoprano importanti ruoli assistenziali ed accademici in tutto il territorio nazionale ed internazionale.

È stato un uomo pragmatico e concreto come pochi. Per dare un esempio di queste sue caratteristiche peculiari mi ritorna in mente un episodio. Recentemente, due giorni prima della sua scomparsa, mi aveva chiamato, con il solito fervore cui era solito utilizzare quando voleva sottolineare la forza delle sue idee, perché voleva vedermi. Sono quindi andato a trovarlo a Napoli nella sua casa e abbiamo parlato per ore, seduti sul divano del suo elegante salotto. Mentre prendevamo un

caffè, con una lucidità, serenità e tranquillità che ancora ricordo, e che al momento mi lasciarono imbarazzato, attonito e straziato, mi disse chiaramente quale fosse la prognosi della Sua malattia. Mi parlò, tra l'altro, di alcuni studenti, di una sentita e molto apprezzata telefonata ricevuta da una collega del Nord, delle previsioni sulle elezioni politiche, fece una lucida analisi della realtà accademica, ma soprattutto mi parlò di realistici, chiari programmi e di progetti futuri. Non ebbi alcuna percezione o presagio in quell'occasione di quello che sarebbe poi successo due giorni dopo. Ripensando al nostro ultimo incontro, Massimo, antico ed educato signore napoletano, quando me ne andai rimase seduto sul divano. Non mi accompagnò alla porta.

Massimo Chiariello è stato tra i primi cardiologi italiani a svolgere un lungo periodo di ricerca negli Stati Uniti, dove ha lavorato come Research Fellow of Medicine presso la Divisione di Cardiologia, Harvard Medical School, Peter Bent Brigham Hospital, Boston, USA, diretta dal Dr. Eugene Braunwald. Penso che uno dei modi più belli per ricordare la Sua persona è quello di mostrare uno dei suoi studi più interessanti: gli effetti opposti della nitroglicerina e del nitroprussiato durante ischemia miocardica (Figura 1). In tale studio furono calcolate le modifiche simultanee del tratto ST e del flusso miocardico transmurale dimostrando per la prima volta che, durante ischemia, il nitroprussiato riduceva il flusso coronarico ed aumentava il soprasslivellamento del tratto ST (Figura 2). Al contrario la nitroglicerina aumentava il flusso miocardico e riduceva il soprasslivellamento del tratto ST (Circulation 1976;54:766-73). Tali risultati ebbero un grande impatto nella pratica clinica introducendo l'utilizzo dei nitrati nel trattamento dei pazienti con infarto miocardico acuto.

L'esperienza effettuata negli Stati Uniti ha inciso profondamente sul suo modo di pensare e sul futuro della Sua Scuola e credo, senza correre il rischio di sbagliarmi o di risultare enfatico, della Cardiologia Italiana. Infatti, Massimo ha spinto sempre tutti i suoi collaboratori ad andare all'estero, rendendo così possibili una serie di esperienze che rimangono a tutt'oggi uniche nel panorama della Cardiologia Italiana. Aveva per primo capito il valore e la necessità di implementare anche nelle Università italiane il ruolo dello *Scientist/Physician* e nel corso di tutta la sua attività professionale non ha mai smesso di incoraggiare, difendere e supportare tutti i giovani Cardiologi che volessero iniziare tale carriera o che volessero andare all'estero. Per questo mi trovai, giova-

Comparison Between the Effects of Nitroprusside and Nitroglycerin on Ischemic Injury during Acute Myocardial Infarction

MASSIMO CHIARIELLO, M.D., HERMAN K. GOLD, M.D., ROBERT C. LEINBACH, M.D.,
MICHAEL A. DAVIS, D.Sc., AND PETER R. MAROKO, M.D.

Figura 1. L'articolo di Massimo Chiariello pubblicato su *Circulation* nel 1976.

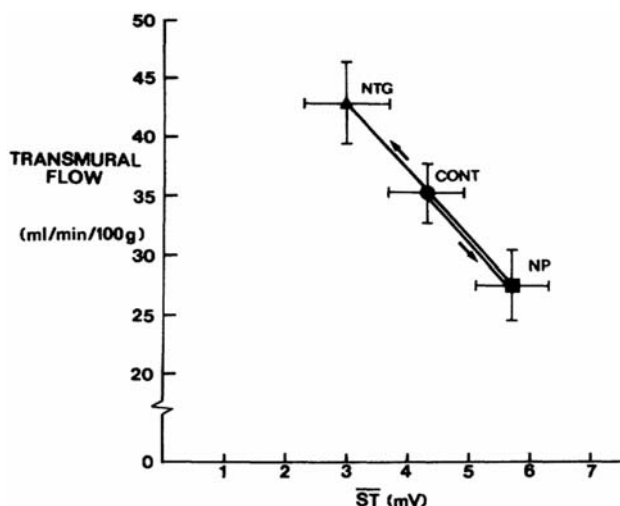


Figura 2. Modifiche simultanee del tratto ST e del flusso miocardico transmurale durante ischemia indotta dal nitroprussiato (NP) o dalla nitroglicerina (NTG). Il NP riduce il flusso coronarico provocando un aumento del soprasslivellamento del tratto ST. Al contrario la NTG aumenta il flusso e riduce il soprasslivellamento del tratto ST (modificata da *Circulation* 1976; 54: 766-73).

ne e ancora inesperto, a lavorare a La Jolla con il Dr. John Ross Jr.

Massimo Chiariello fondeva, forse unico esempio nel panorama italiano, il suo amore vero per la ricerca di base alla quale poneva sempre massima attenzione e cura, ad un interesse genuino per la cardiologia clinica e la cardiologia interventistica in particolare. In un modello irripetibile, le sale di emodinamica della Sua Divisione di Cardiologia dell'Università "Federico II" erano fisicamente vicine ad enormi e perfettamente attrezzati laboratori di fisiologia cardiaca, di biologia cardiaca cellulare e molecolare. I più bravi e brillanti studenti di Medicina (e ne sono passati tanti) che gli richiedevano la tesi erano da Lui prima indirizzati ai laboratori di Cardiologia Sperimentale, essendo fermamente convinto che tale esperienza fosse una tappa fondamentale nella formazione di un giovane cardiologo, particolarmente utile anche per l'attività clinica futura.

Nello scrivere questo breve ed ovviamente incompleto ricordo mi è venuto in mente come ho conosciuto Massimo. Ho ancora oggi il preciso ricordo di una cupa bibliote-

ca con mobili di legno che incombevano su un polveroso tavolo. Li avevo letto per la prima volta l'articolo sopra riportato (allora non esisteva Internet e non erano diffusi gli abbonamenti alle riviste!) e decisi che avrei dovuto incontrarlo. Massimo credeva molto nella Ricerca, ne aveva un interesse vero, genuino ed un'autentica curiosità scientifica. La Sua viva intelligenza gli consentiva di farsi un'idea precisa in pochi minuti anche di esperimenti molto complessi cogliendone subito l'essenza. Aveva passione per i nuovi progetti, per le persone innovative ed, in particolare, guardava con non comune entusiasmo i giovani di talento. Non cercava consensi e non attribuiva consensi senza meriti. Conosceva bene l'animo umano ma non faceva niente per nascondere ciò che pensava. Non gli ho mai sentito usare giri di parole. È stato sempre un uomo schietto nelle considerazioni e nei giudizi.

Dote non sempre comune per un Direttore è stata quella di non essere stato geloso o invidioso del successo dei suoi allievi; ha dato a tutti, piccoli o grandi, un palcoscenico dove esprimersi al meglio con indipendenza culturale e totale libertà. Questa forse è stata una delle più grandi doti di Massimo, quella di dare a tutti un'opportunità, basandosi semplicemente su quelle che erano le capacità e le potenzialità dei suoi allievi. Ha sempre chiesto molto ma ha sempre fatto del suo meglio per ognuno dei suoi collaboratori, indirizzandone con saggezza la formazione e la carriera.

Sul piano assistenziale Massimo Chiariello ha sempre mostrato un grandissimo interesse per l'emodinamica già prima dell'avvento dell'angioplastica coronarica e, successivamente, per la cardiologia interventistica (spesso ricordava con compiacimento di essere socio del GISE). Ne aveva capito la potenzialità ben prima che questa venisse dimostrata con l'avvento dello stenting. I laboratori di emodinamica dell'Università "Federico II" sono stati leader mondiali nello studio della fisiopatologia del flusso coronarico negli anni '90 e successivamente nel trattamento dei pazienti affetti da malattia coronarica.

Un altro dei grandi meriti di Massimo è stato quello di introdurre nel 1989 per primo in Italia l'ablazione con radiofrequenza per il trattamento delle aritmie. La Scuola napoletana ha diffuso poi la metodica in tutto il territorio nazionale.

Credo, senza enfasi e con sincerità, che il Prof. Chiariello ed il suo modello accademico e professionale, basato sull'eccellenza e la meritocrazia, ci debba guidare ed essere un esempio per il mondo universitario italiano. Spesso ricordava la storia che circolava nel mondo accademico, cioè che i Maestri affidano un unico compito ai loro collaboratori: quello di superarli. Nel caso di Massimo Chiariello sarà, per i suoi tanti collaboratori, un compito molto arduo.

Ciro Indolfi

Cattedra di Cardiologia
Università degli Studi "Magna Graecia"
Catanzaro